

MEMORIA FUTURA:

Leggere gli “Anni di piombo” per un domani senza violenza

Il CE.SE.DI in collaborazione con AIVITER - Associazione Italiana Vittime del Terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato.

Destinatari: classi di scuola secondaria di secondo grado e di istituzioni formative.

AIVITER, Associazione Italiana Vittime del Terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato è stata costituita a Torino trenta anni fa, nel 1985, in immediata successione al periodo noto come *anni di piombo*.

Tra le sue principali finalità statutarie rientrano le seguenti attività:

“Art. 2 Finalità

1. (omissis)

2. L'Associazione cura e custodisce la memoria storica degli eventi di terrorismo, nonché di quella delle vittime, che appartengono a tutta la comunità, ritenendo di contribuire in tal modo a prevenire nuovi episodi di eversione.

3. L'Associazione svolge opera di didattica e di divulgazione rivolta a tutti, ma in particolare alle nuove generazioni, rendendosi anche promotrice di incontri con studenti di ogni ordine e grado. A tal fine organizza un archivio per la conservazione degli atti e delle ricerche, per la raccolta di volumi, documentazioni anche video-fotografiche e di materiale di studio utile ai fini di non dimenticare e tramandarne la memoria alle nuove generazioni.”

Nel corso di questo trentennio l'Associazione è stata promotrice di numerose iniziative dedicate al tema di tale fondamentale 'memoria', affermandosi e consolidandosi quale focale punto di riferimento per le Istituzioni, tanto nazionali che internazionali.

Il progetto Memoria Futura: “Leggere gli ‘Anni di piombo’ per un domani senza violenza” si colloca, pertanto, all'interno dell'impegno istituzionale di Aiviter ed è volto a realizzare a fianco degli insegnanti e degli studenti un modulo didattico sugli Anni di piombo, per diffondere la conoscenza di quei tragici eventi, premessa indispensabile per promuovere, tra le nuove generazioni, la coscienza di una cittadinanza attiva nel rispetto della legalità e una sempre maggiore e consapevole adesione a quei valori civili di libertà democratica, cui s'ispira la carta costituzionale del nostro Paese.

Erroneamente, scriveva Croce, si opera distinzione tra storia e cronaca, attribuendo alla prima la memoria degli accadimenti generali e alla seconda il ricordo dei fatti individuali, privati, come se gli eventi generali non avessero sempre una matrice individuale e quelli privati non scaturissero e sfociassero nel generale e, ancora, come se il pubblico non fosse commisto di privato e l'individuale di pubblico. Non meno fallace, secondo il pensatore abruzzese, è l'attribuzione alla storia, in via esclusiva, dei fatti importanti, definiti 'memorandi', prescindendo dai tanti fatti privati, che si sommano in vario modo e plasmano essi, alla fine, i grandi eventi.

Perciò “la storia di un popolo” non è mera elencazione di eventi passati, ma deve far emergere anche l'ambiente socio-culturale in cui essi si verificano per consentire al singolo di trovare la propria collocazione nella società e darsi motivi e progetti di vita. Nell'esaminare i fatti, specialmente se recenti, occorre imparzialità coraggiosa, controllata, a volte difficile fino alla sofferenza.

Il terrorismo, mediante l'uso sistematico della violenza, crea e diffonde, appunto, un clima generale di paura e a tale strumento, da millenni, hanno fatto ricorso stati retti da sovrani assoluti e non, democrazie oligarchiche e istituzioni religiose, condottieri militari, rivoluzionari, reazionari ecc.

In particolare *negli anni di piombo* in Italia, cioè nel periodo 1969-1984, organizzazioni terroristiche hanno posto in essere, per oltre un decennio, un progetto eversivo su larga scala con il Paese che quasi impotente era costretto a subire stragi e, con cadenza giornaliera, un numero impressionante di attentati individuali che hanno comportato migliaia di ferimenti ed omicidi.

Questo accadeva ieri all'interno del nostro Paese ma oggi assistiamo, alle nostre porte, al furore ancor più sanguinario del terrorismo integralista islamico che scatena nell'immediato, fortissime emozioni di breve durata, destinate, nel migliore dei casi, alla "cesta dei ricordi". Ma chi è stato, direttamente o indirettamente, segnato dalla violenza del terrorismo, arricchisce la storia *degli anni di piombo* e del terrorismo attuale di profonde componenti di vita vissuta e perciò la sua testimonianza è tale da costituire prezioso aiuto quale antidoto e contrasto alla radicalizzazione.

Aiviter, forte di un patrimonio documentale raccolto negli anni e di testimonianze dirette delle vittime, propone di accompagnare gli studenti in un percorso di ricerca, con l'obiettivo precedentemente dichiarato di:

- promuovere la coscienza di una cittadinanza attiva nel rispetto della legalità, dei diritti umani e diffondere convinta avversione nei confronti di ogni forma di violenza;
- produrre materiali di ricerca espressione della riflessione giovanile.

ARTICOLAZIONE

Da Ottobre a Maggio con i seguenti steps:

- Incontro illustrativo preliminare con i docenti; (data e sede da destinarsi);
- Incontro/conferenza/momenti di riflessione con gli studenti, a carattere introduttivo e propedeutico;
- Attuazione di una ricerca, svolta dagli studenti, affiancati e coordinati dai loro docenti, come percorso curriculare con il supporto e il tutoraggio di **Aiviter**, anche attraverso i social network;
- Incontro/confronto di sintesi e valutazione dei risultati con gli studenti;
- Maggio 2016: valorizzazione del lavoro di ricerca realizzato dagli studenti in occasione di iniziative pubbliche per il Giorno della Memoria delle Vittime del Terrorismo e delle Stragi di tale matrice.

Costi

L'attività non prevede costi a carico delle scuole richiedenti.

ADESIONI

I docenti interessati sono pregati di far pervenire al CE.SE.DI. l'apposita scheda **entro il 16 ottobre 2015**.

REFERENTE per il CE.SE.DI.

Stefano REMELLI

tel. 011.8613626 - fax 011.8614494

e-mail: stefano.remelli@cittametropolitana.torino.it